

ta de' piedi assai larga, che in qualche guisa si assimilano alla figura delle Sogliole, Egli ha i piedi a pianta di pattona.

SFOGIO PELOSO, s. m. Nome dato da' Pescatori ad una specie di pesce del genere *Pleuronectes*, il quale fu riguardato dal Nardo per una nuova specie, che chiamò *Pleuronectes Fasciatus*, perchè ha quattro o cinque fasce scure trasverse sul lato superiore. La sua lunghezza è di cinque o sei pollici; è commestibile e trovasi per lo più confuso colla minutaglia.

SFOGIO BASTARDO, s. m. Nome dato da' Pescatori ad un rarissimo pesce di mare, che per la sua curiosa organizzazione il Naturalista Nardo riguardò come un genere novello, e lo nominò *Leptosoma Ater*. Somiglia questo pesce a primo aspetto ad una piccola Sogliola, ma ne differisce per avere gli occhi un per lato, per essere eguale da entrambi i lati e d'un medesimo colore, e per avere al di sopra della testa un prolungamento del dorso. L'esemplare che il Nardo possiede è l'unico che abbia egli potuto avere, nè se ne trova in alcun altro gabinetto.

SFOGIO, s. m. T. de' Cacciatori valligiani, che nel Polesine dicesi *Veràra*, nel Padovano *Viatarà*, nel Veronese *Giròtoia*, nel Vicentino anche *Fòlega*, e in Toscana *Fiumalbo*; Italian. *Cimandorlo* o *Pollo Sultano*, Uccello aquatico grosso come due Gallinelle palustri (Sforzane), che si piglia collo schioppo ed anche con laccioli, che ha il becco appuntito e nel colore somiglia alla Sforzana; è buono a mangiare. Da' Sistematici antichi fu detto *Gallinula Chloropus major* e da Linn. *Fulica Chloropus*. Quest' uccello si serve de' piedi come di mano, a guisa de' pappagalli.

SFOGIÒSE, s. f. T. di gergo, cui corrisponde la voce pure di gergo, *Bigordine*, che vale Carte da giuoco.

SFOGONÀ, add. *Sfoconato*, Che ha guastato il fuoco, e dicesi dell'arme da fuoco.

SFOGONÀ AL ZOGO, detto fig. vale *Fortunatissimo al giuoco*, che sempre guadagna.

SFOGONARSE, v. *Sfogarsi*, e vale *Soddisfarsi*, Dare sfogo a qualche suo genio o passione. V. *Sbarazzarse* e *Snanarse*.

SFOGÒR, V. *Scotòr*.

SFONDRA, add. *Sfondato* o *Sfondolato*, Senza fondo, cui è levato il fondo.

SFONDRÀDA, add. *Sfondata*, Aggiunto d'ingiuria ad una donna; ed è termine usato dalla vile plebaglia.

SFONDRADÒN, add. Voce triviale e fam. che vale *Baroncello*; *Furbo*, ed anche talvolta *Maledetto*. — Razza *Sfondradona*, *Stirpe trista, malnata*.

GOLA o **BOCA SFONDRADONA**, *Gola* o *Bocca sfondata*, vale Senza fondo, e dicesi di Chi ha gran bocca, e de' Mangioni.

SFONDRAIZZO, add. T. ant. V. *Sfondradon*.

SFONDRÀR, v. *Sfondare* o *Sfondolare*, Levare o rompere il fondo.

SFONDRAR ZO, *Sfondolare*; *Affondare*, *Precipitare*, *Cadere in fondo*.

SFONDRAR, detto in sentimento osceno, *Sbolzonare*. *Pur ti giovò a sbolzonar ragazzi*.

SFONDRO, s. m. *Sfondo*; *Sfondato*. Quello spazio vuoto lasciato ne' palchi o nelle volte per dipingervi; e le vedute in lontananza, come ne' teatri.

SFONDRO, detto in T. Mar. *Apertura*, Piccolo stretto di mare fra due preminenze o montagne.

SFONDRÒN, detto per Agg. a Uomo, *Sfondato*, vale *Insaziabile* — *Gola sfondata*, *Gola senza fondo*, dicesi per iperbole di un Gran mangiatore. *Gola disabitata*; *Diluviòne*.

SFORNIDÙRA, s. f. *Sforimento*, *Lo sfornire*.

SFORNIO, add. *Sforuito*, da *sfornire*. V. *Desfornir*.

SFORO, s. m. (coll' o stretto) *Luce*; *Apertura*, Così chiamasi dagli Architetti il vano di qualunque fabbrica, o armata o architravata.

SFORO, dicono alcuni per *Asfoso*, V.

SFORTUNA, s. f. *Sfortuna* e *Sfortunamento*, *Mala sorte*, *Disavventura*.

SFORTUNA, V. *Desfortunà*.

SFORTUNAMENTE, avv. *Disgraziatamente*; *Sciaguratamente*; *Malaugurosa-*

SFORZANA, s. f. (colla z aspra) T. de' Cacciatori valligiani, *Gallinella aquatica*, chiamata da Linneo *Rallus aquaticus*, Uccello palustre notissimo ch'è dello stesso genere del Re delle quaglie (Requagio) ed è buonissimo cibo: si piglia tutto l'inverno nelle valli mareumane fra i canneti; il suo colore è scuro, taccato di giallo. Nel Friuli dicesi *Giariòola*.

Si vuol notare che nel Tomo V. dell'Ornitologia di Firenze, parlando di quest'Uccello, si dice ch'esso è chiamato dai Veneziani *Porzana*; e con tal nome in fatti si trova anche registrato nel Vocabolario della Crusca, ove citasi un passo di Pietro dei Crescenzi. Noi non opporremo che i Crescenzi vogliano dire *Porzana*; ma sia noto che i Veneziani dissero sempre *Sforzana*. Si presume però dall'Autore che il Crescenzi abbia forse per proprietà di lingua voluto scrivere *Forzana* in vece del veneziano *Sforzana*, e che sia stato poi un errore dell'Amanuense o dello Stampatore il fare *Porzana*, prendendo l'F per P. Così si ricopiano e si propagano gli errori.

SFOZANÈLE, s. f. T. Fam. *Sforzaticcio*; *Lustre*, Dimostrazione o Finzioni d'accogliamento — *Rimbaldèra*, voce bassa che vale Accoglienza disusata e strabocchevole, ma anzi finta che di cuore.

In altro sign. *Veste*; *Seusa*; *Lode* etc. *accattata*, Dimestrazione o Finzioni d'accogli-

SFORZANÈR, s. m. T. de' Cacciatori, chiamasi Quel cacciatore che si dedica specialmente a prendere le Sforzane, sia collo schioppo o col laccioli.

SFORZAR o **FORZAR**, v. *Forzare* e *Sforzare*, *Violentare*, *Far forza*.

SFORZAR LA VOGA, *Forzare i remi*, Raddoppiare gli sforzi de' remi, che meglio si dice *Arrancare* o *Andar a voga arrancata*.

SFORZAR LE CARTE, detto fig. *Metterlesi coll' arco dell' osso*, *Persistere con ogni sforzo*, *Raddoppiare gli sforzi*, V. *DARCHE DRETO* e *LAORAR*.

SFORZAR A PAGAR, *Compulsare*, T. de' Legisti, *Compulsare al pagamento*.

SFORZAR LE VELE, *Forzar le vele* o *Far forza di vele*, in Marineria vale *Fare che tutte le vele servano*, cioè *Spiegar tutte le vele*.

SFORZÈLA, s. f. T. de' Falegnami, specie di Piolla.

SFORZO, s. m. *Sforzo*, *Lo sforzarsi*.

FAR TUTI I SFORZI, *Fare sforzo*, ogni sforzo possibile; *Sforzarsi*; *Afforzarsi*; *Sbracciarsi*; *Far una cosa colle mani e coi piedi*, *coll' arco* o *col midollo dell' osso*; *Pigliarla coi denti*; *Prenderla* o *Pigliarla a scesa di testa* o *a vela* o *a remo*.

FAR DEI SFORZI, *Scontorcersi*; *Contorcersi*, Dicesi di quel Rivolgere di membra, che si fa talora o per dolor che si senta, o per avere a far cose che dispiacciono. *Divincolarsi* o *Storcersi*, hanno il medesimo significato.

FAR I ULTIMI SFORZI, *Dare il suo maggiore*, vale *Far l' ultimo sforzo* o l' estremo di sua forza — *Dare il suo maggiore*, vale anche dire quanto più si può e sa o in favore o in disfavore d'alcuno.

A **SFORZÒ**, modo avv. *Forzatamente*, *Con forza*, *con violenza*.

SFRACASSADA, s. f. *Fracassata*, *Colpo rovinoso* che fa fracasso, *Fracassamento*, *Fracassatura*.

SFRACASSAR o **FRACASSAR**, v. *Fracassare* e *Sfracassare*, *Rompere in molti pezzi* in un tratto.

SFRACASSÒN, detto per Agg. a Uomo, *Fracassatore*, *Che fracassa*, *che conquassa*.

SFRAMPUGNAR, v. *Mantrugiare*; *Allucignolare*; *Aggrovigliare*, *Conciar male* che che sia, *farne come un ceceo*, e dicesi di cose manevoli, come tela, drappo, carta e simili, che si dice anche *Gualcire* o *Sgualcire*.

SFRANTUMADA, s. f. *Stritolamento*; *Stritolatura*; *Infrantura*; *Infragnimento*.

SFRANTUMAR, v. *Stritolare* e *Sgretolare*, *Spezzare minutissimamente*, *Infragnere*, *Sbriciolare* — *Schiacciare*, val pure per *Rompere* e *lustrare*, ma è più proprio delle cose che hanno guscio.

SFRANTUMAR A ROTÈ, V. *SFRASELAR*.

SFRANTÙME, s. m. *Frantume*; *Resti*; *Frammenti*, *Rimasugli rotti* o *inconcludenti*, *Residui di qualche cosa*.

Sfasciune, *Moltitudine di rovine*. V. *ROVINAZZO*.

SFRAPUGNAR, V. *SFRAMPUGNAR*.

SFRASELAR, v. (colla s dolce) *Sfracellare* o *Sfrage'llare* ch'è *Quasi intieramente disfare frangendo*.